

## 8. LE INFILTRAZIONI MAFIOSE NEL SETTORE DEL *GAMING* ITALIANO

di Carmelo Provenzano e Maria Berrittella<sup>1</sup>

### 8.1. Introduzione

Il settore del *gaming* italiano a differenza di altri settori è in crescita, nonostante la crisi economica. Attraverso le diverse tipologie di “gaming” sia *online* che su rete fisica, l’industria del gioco rappresenta un settore molto importante in Italia, per dimensioni e per fatturato. Tuttavia questo settore è caratterizzato da notevoli infiltrazioni mafiose e da numerosi reati di usura, estorsione, riciclaggio, nonché dalla sottrazione di risorse economiche all’erario.

Le Mafie sono caratterizzate da una struttura (Arlacchi, 1992, Gambetta, 1993, Nicaso e Lamothe, 1995; Reuter, 1983) che poggia sulla divisione organizzativa dei membri che sono impiegati in affari illeciti e di quelli, invece, che si occupano del lavaggio del denaro sporco (Varese, 2011) e che si basa sul “consenso sociale”, attraverso un sistema di relazioni sociali e di norme informali (Sciarrone, 2009; 2011; Di Maria, Provenzano, Tona, 2014).

Il settore del *gaming* e la mafia intesa come industria hanno in comune un prodotto tipico: il denaro. Entrambi i settori si collocano nella filiera del denaro, tuttavia l’origine e i passaggi da uno stadio all’altro non sono sempre facili da identificare.

Prima di analizzare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel settore del gioco occorre distinguere il gioco d’azzardo legale, controllato dallo

<sup>1</sup> Il presente contributo è frutto di lavoro congiunto di due Autori; tuttavia, in particolare a Maria Berrittella si deve la redazione del par. 3 mentre a Carmelo Provenzano quella del par. 1, 2. Nel par. 4 sono invece contenute le riflessioni conclusive, ricavate dalla comune riflessione dei Coautori.

Stato e disciplinato dal Codice Penale, dal Testo Unico di Pubblica Sicurezza (T.U.L.P.S.) e dal Codice Civile dal gioco d'azzardo illegale.

Molte condotte criminali sono orientate ad alterare i flussi di comunicazione, inerenti i dati del gioco, sia a valle della filiera e cioè le macchinette utilizzate dal consumatore finale, che a monte, ovvero il sistema di elaborazione del concessionario. La criminalità organizzata cerca di infiltrare il settore del gioco attraverso diverse tecniche di introduzione abusiva nel sistema telematico o mediante l'installazione di apparecchiature scollegate dalla rete pubblica (Razzante, 2012).

In particolare nel prossimo paragrafo saranno analizzate non solo le diffuse tecniche di riciclaggio adoperate dai clan mafiosi nel settore del gioco, ma verranno effettuate delle considerazioni sul metodo attraverso il quale la mafia effettua le sue infiltrazioni. Molto spesso, infatti, una volta effettuato il riciclaggio del denaro si perdono le tracce del legame tra il denaro effettivamente incassato in modo illecito e la commissione del reato.

Nel terzo paragrafo verrà messa in evidenza la relazione quantitativa esistente tra l'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse e il fenomeno delle associazioni di tipo mafioso. Nel quarto paragrafo, infine, verranno tratte alcune considerazioni sintetiche sui deficit istituzionali e sulle lacune del tessuto sociale specialmente al Sud d'Italia e nelle Isole.

## **8.2. La mafia e il riciclaggio del denaro sporco nel settore del *gaming***

Per la mafia è importante “purificare” i proventi delle sue attività illecite al fine di consolidare e incrementare il suo potere economico e sociale. Il riciclaggio, secondo il *US President's Commission Report on Organised Crime* del 1984, è il processo mediante il quale si nasconde l'esistenza, la fonte illegale, o l'illegale utilizzo di redditi, e poi si camuffa questi redditi per farli apparire legittimi. In altri termini, il riciclaggio è l'insieme di operazioni volte a nascondere la provenienza e la tracciabilità del denaro sporco e a ripulirlo inserendolo in circuiti legali (Razzante, 2009, 2011). Secondo alcuni il fenomeno del “money laundering” si verifica originariamente a Chicago con la mafia italo-americana che decise di acquisire delle “laundry” – cioè lavanderie – al fine nascondere i profitti derivanti dal gioco d'azzardo, dalla vendita di alcolici e da altre attività illecite. Mentre secondo altri il fenomeno e il termine “washing” nasce per opera dei trafficanti di droga che avevano necessità di lavare il loro denaro sporco (*dirty money*) (Carbone N. Tolla M., 2010).

L'art. 648-bis c.p. nell'affrontare il fenomeno del riciclaggio stabilisce che “fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti dal delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa...” e l'esperienza giudiziaria e la dottrina criminologica identificano tre fasi nel processo di riciclaggio (anche se non sempre esiste tra di essa una netta linea di demarcazione):

- una prima fase detta “placement stage” (collocamento) che corrisponde all'introduzione nel mercato di proventi illeciti generati da reati come per esempio il narcotraffico o il *racket*, mediante diverse operazioni bancarie o differenti strategie d'inserimento come per esempio l'acquisto di beni mobili o immobili;
- una seconda fase, definita *laundering* (lavaggio) che riguarda l'esecuzione di operazioni finanziarie atte ad impedire la tracciabilità del denaro ovvero a nascondere e cancellare il collegamento tra il denaro e la sua origine criminale (Magistro, 2013);
- una terza fase, definita *integration* (integrazione) consiste nel tentativo di integrare i capitali illeciti nel sistema economico finanziario legale.

Nella propria attività di riciclaggio le organizzazioni mafiose prediligono settori dove possono assumere una posizione dominante o creare un cartello in modo tale da impedire una reale concorrenza ed incrementare la loro influenza e il loro potere (Grasso, Bellavia, 2011). Il settore dell'edilizia, la grande distribuzione e la ristorazione sono settori tipicamente caratterizzati dall'infiltrazione mafiosa e sono soggetti ad attività di riciclaggio e all'utilizzo di prestanomi. Lo è pure il settore finanziario e in particolare le imprese finanziarie.

Per comprendere le infiltrazioni mafiose nel settore del gioco e delle scommesse autorizzate, uno dei più rilevanti in ordine di grandezza economica, occorre prima far riferimento alla normativa e al sistema di *governance* e di controllo del settore.

La normativa relativa alla gestione delle attività di gioco è di competenza esclusiva dello Stato (art. 496/1948). L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli regola il settore del gioco pubblico, affida concessioni (attraverso gare pubbliche) e controlla l'operato dei concessionari e ne assicura l'operatività attraverso la conduzione della rete telematica. I concessionari a loro volta affidano il mandato per la distribuzione ai gestori degli apparecchi che si occupano dell'installazione, della gestione dell'attività di raccolta del gioco e devono garantire la conformità degli apparecchi alla nor-

mativa vigente. A valle della filiera del settore del gioco troviamo i titolari di esercizi pubblici che, stipulando un contratto con i gestori, forniscono lo spazio necessario alla collocazione degli apparecchi, si occupano di assicurare l'alimentazione elettrica degli stessi ed effettuano la loro custodia dietro un corrispettivo.

Il gestore ritira periodicamente i *payout* dall' esercente e li versa al concessionario, il quale oltre al suo aggio, trattiene somme di denaro da versare all'Amministrazione dei Monopoli a titolo di prelievo erariale. Quello che rimane dal *payout* in parte viene usato per remunerare l' esercente e la restante parte rappresenta il profitto del gestore.

L'A.A.M.S. deve essere in grado di controllare tutti questi passaggi e di verificare che le somme versate a titolo di P.R.E.U. corrispondano al reale volume delle giocate. La rete telematica dev'essere efficiente per garantire i flussi di comunicazione ed un efficace sistema di controllo.

Il settore del gioco in Italia ha subito un cambiamento radicale nel 2000 con il passaggio da un'offerta tradizionale limitata alle storiche schedine del totocalcio e del totip e alle grandi lotterie nazionali ad un'offerta più moderna e complessa caratterizzata da nuovi segmenti come le scommesse ippiche (prima solo consentite negli ippodromi), le scommesse sportive a quota fissa, le sale bingo, le AWP (*Amusement With Prizes*) e le VLT (*Video Lottery Terminal*), segmenti questi fortemente infiltrati dalle mafie (Magistro, 2013).

La criminalità organizzata cerca di essere presente anche nel settore del *gaming* come i *videopoker*, le slot machine, le sale bingo e i giochi c.d. "da casinò". In quest'ultima tipologia di giochi, in particolare, non è necessario ottenere grandi guadagni, ma basta semplicemente riottenere la somma giocata (di provenienza illecita) e trasformarle in vincita (e quindi in denaro lecito) (Arena M-Presilla M., 2012).

La criminalità organizzata, inoltre, cerca, direttamente o attraverso prestanomi, di acquisire e gestire la struttura societaria del *bookmaker*. Così facendo la mafia può simulare l'intervento di giocatori "fittizi" o di incrementare la possibilità di riciclaggio. Occorre, tuttavia precisare, che la mafia, continua ad investire nelle tradizionali bische clandestine, nell'organizzazione del totonero e nel lotto clandestino.

Nel settore dell'*e-gaming*, a causa di una non completa informazione sul suo funzionamento, controllo e gestione, esistono forti rischi di riciclaggio di denaro. Si possono infatti verificare forme collusive, attraverso programmi di *instant messaging* o l'apertura di più *account* (c.d. *multi-account*). L'attività investigativa ha inoltre permesso di scoprire numerosi tentativi di associazioni per delinquere finalizzate alla promozione e gestio-

ne di giochi *online* attraverso la connessione a siti esteri sprovvisti della necessaria autorizzazione. Occorre dunque rafforzare i controlli e rendere più efficaci i meccanismi tecnico-giuridici finalizzati alla registrazione e alla tracciabilità del gioco *online*.

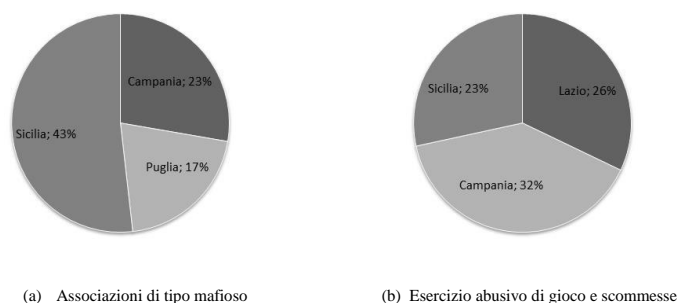
### **8.3. Analisi empirica**

In Italia si stimano 800.000 persone dipendenti da gioco d'azzardo e due milioni di giocatori a rischio; si spendono circa 1.450 euro pro-capite (neonati inclusi) nel gioco d'azzardo, con un fatturato legale di quasi 80 miliardi di euro e di 10 miliardi di quello illegale. Queste stime per il gioco d'azzardo sono in continua crescita e non risentono della crisi economica che colpisce il nostro Paese. Un ruolo dominante in questo settore è esercitato dalle associazioni di tipo mafioso con una partecipazione pari all'80% nella commistione usura-gioco d'azzardo. Dati EURISPES del 2010 stimano che il gioco d'azzardo rappresenta il 13% del fatturato criminale.

Nell'ottica dell'individuazione di nuove strategie di contrasto alla penetrazione dell'organizzazione mafiosa nel gioco d'azzardo, questo paragrafo ha come obiettivo l'analisi quantitativa del rapporto esistente tra l'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse e le associazioni di tipo mafioso per identificare la relazione esistente tra i due fenomeni. A tal fine, sono stati utilizzati i dati sul numero di delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile, pubblicati dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) dal 2000 al 2011.

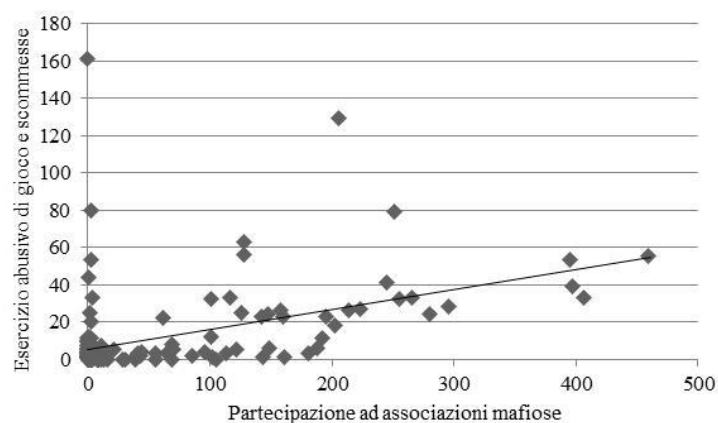
La figura 1 mostra le regioni dove i due fenomeni risultano essere maggiormente concentrati, che sono Sicilia e Campania per entrambi i fenomeni; Puglia per le associazioni di tipo mafioso e Lazio per l'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse. Questo risultato suggerisce che i due fenomeni siano prevalentemente concentrati nel Centro-Sud e tendano a svilupparsi contemporaneamente nello stesso territorio regionale. L'ipotesi di una relazione positiva è confermata nella figura 2, dalla quale si evince però che possono manifestarsi casi in cui uno solo dei due fenomeni è significativamente presente, mentre l'altro è prevalentemente assente, come nella regione Lazio, dove l'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse è elevato, mentre le associazioni di tipo mafioso risultano essere scarsamente presenti; una situazione opposta dei fenomeni si verifica in Lombardia.

Fig. 8.1 – Numero di delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT ([www.istat.it](http://www.istat.it))

Fig. 8.2 – Relazione tra gioco d'azzardo e associazioni mafiose (numero di delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile)



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT ([www.istat.it](http://www.istat.it))

L'elevata eterogeneità nella distribuzione dei due fenomeni criminali nel territorio implicano che la loro correlazione vari in base all'area geografica, come riportano i risultati nella tabella 1. Nelle regioni del Nord-Ovest la correlazione tra i due fenomeni è quasi nulla; nelle altre regioni è positiva e aumenta spostandosi verso il Sud, raggiungendo la (quasi) perfetta correlazione positiva nelle Isole.

Tab. 8.1 – Analisi di correlazione

<b>Area geografica</b>	<b>Coefficiente di correlazione</b>
Nord-Ovest	-0.028
Nord-Est	0.126
Centro	0.122
Sud	0.625
Isole	0.974
<b>Italia</b>	<b>0.508</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT ([www.istat.it](http://www.istat.it))

I risultati in termini di elasticità riportati nella tabella 2 confermano che la distribuzione dei due fenomeni non può considerarsi omogenea tra le aree geografiche. Infatti, si ha che un aumento dell'1% dell'esercizio abusivo di gioco e scommesse aumenta del 10% la partecipazione ad associazioni mafiose in Italia. Questo risultato è dovuto prevalentemente alle regioni del Sud e delle Isole, dove un aumento dell'1% dell'esercizio abusivo di gioco e scommesse aumenta, rispettivamente, del 13% e 80%. Nelle regioni del Centro si evince che la presenza di associazioni mafiose aumenta le attività abusive di gioco e scommesse; infatti, un aumento dell'1% della partecipazione ad associazioni mafiose aumenta del 18% il gioco d'azzardo abusivo.

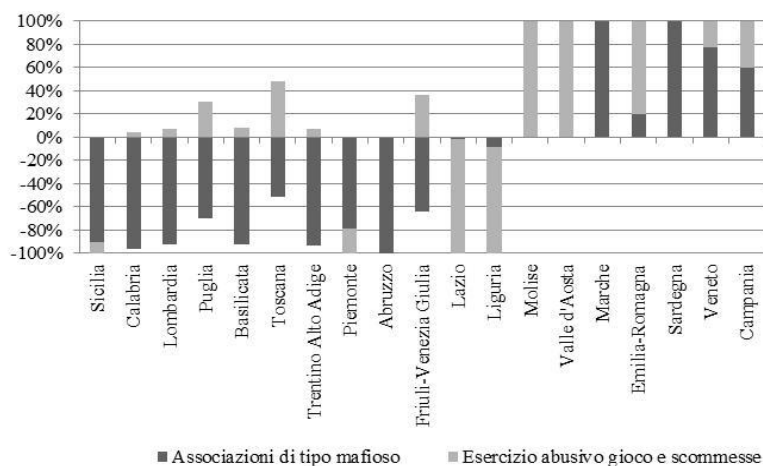
Infine, un aspetto da non sottovalutare nella definizione delle politiche di contrasto ai fenomeni criminali è la loro evoluzione temporale. Dalla figura 3 si evince che nelle regioni dove la presenza di almeno uno dei due fenomeni è elevata nel 2000, si registra una riduzione di quel fenomeno dal 2000 al 2011, come per esempio in Sicilia, per le associazioni di tipo mafioso, e il Lazio, per l'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse. Al contrario, vi sono regioni che inizialmente registravano una scarsa presenza di entrambi i fenomeni nel 2000, ma che dal 2000 al 2011 hanno registrato un aumento considerevole di almeno uno dei due fenomeni, per esempio, il Molise e le Marche, oppure di entrambi, come per esempio, il Veneto e l'Emilia Romagna.

Tab. 8.2 – Analisi dell'elasticità

Area	Variabile dipendente	Variabile indipendente	
		Associazioni di tipo mafioso	Esercizio abusivo di gioco e scommesse
Italia	Associazioni di tipo mafioso		10.63
	Esercizio abusivo di gioco e scommesse	0.02	
Nord-Ovest	Associazioni di tipo mafioso		-0.44
	Esercizio abusivo di gioco e scommesse	-0.00	
Nord-Est	Associazioni di tipo mafioso		0.29
	Esercizio abusivo di gioco e scommesse	0.06	
	Associazioni di tipo mafioso		0.00
Sud	Esercizio abusivo di gioco e scommesse	18.12	
	Associazioni di tipo mafioso		13.01
	Esercizio abusivo di gioco e scommesse	0.03	
	Associazioni di tipo mafioso		80.28
	Esercizio abusivo di gioco e scommesse	0.01	

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT (www.istat.it).

Fig. 8.3 –Variazione del numero di delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile (2000-2011)



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT (www.istat.it)



#### 8.4. Alcune considerazioni conclusive

L'analisi empirica ha mostrato che esiste una relazione positiva tra l'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse e il fenomeno delle associazioni di tipo mafioso. La correlazione positiva tra i due fenomeni appare debole per le regioni del Nord, ma spostandoci verso il Sud, e in particolare la Sicilia, diventa molto elevata. Quindi, i risultati dell'analisi empirica hanno mostrato un'elevata eterogeneità regionale nella distribuzione dei due fenomeni. Questi elementi suggeriscono che nelle regioni del Centro misure preventive alla penetrazione dell'organizzazione mafiosa nel gioco d'azzardo potrebbero rivelarsi efficaci nel ridurre la partecipazione all'esercizio abusivo del gioco e scommesse. Mentre al Sud e nelle Isole è rilevante adottare congiuntamente strategie di contrasto al gioco d'azzardo e al fenomeno criminale delle associazioni mafiose. Inoltre, l'analisi dell'evoluzione temporale dei due fenomeni suggerisce che il decisore politico non deve sottovalutare il controllo delle regioni dove uno o entrambi i fenomeni sono scarsamente presenti oppure registrano una debole correlazione, perché l'infiltrarsi di uno dei due fenomeni può portare all'aumento anche dell'altro fenomeno nel lungo periodo.

L'infiltrazione criminale nel settore del *gaming*, va ricordato, oltre a sottrarre risorse al benessere della collettività genera un circuito sleale a danno degli operatori che operano in modo conforme alla normativa. Gli stessi consumatori vengono penalizzati dal fenomeno criminale, in quanto sono esposti ad un alto rischio di effettuare giocate insicure e pericolose, diversamente quelle che si possono effettuare con i concessionari autorizzati.

Con riferimento alle regioni del Sud e alle Isole assume un'importanza cruciale nella scelta del settore o del mercato da infiltrare, e nel caso specifico del settore del gioco, un'analisi dei deficit istituzionali, delle condizioni di debolezza del tessuto sociale, dell'approccio di favore (o di timore) da parte degli altri agenti economici.

Le organizzazioni criminali di stampo mafioso hanno mostrato un'innegabile capacità di sopravvivere in quei settori e in quei contesti territoriali caratterizzati da una normativa non efficace e da un vacuum istituzionale. La capacità delle mafie di infiltrare i settori economici e condizionare alcuni territori fino ad assumerne in alcuni casi quasi il totale controllo, si basa sulle abilità delle diverse organizzazioni di entrare "in ambigua confidenza con i deficit degli uomini e delle comunità" (Becucci, Provenzano, Tona, 213).

L'infiltrazione delle organizzazioni mafiose nel settore del *gaming* poggia principalmente sull'identificazione di lacune normative, di vuoti nel contesto sociale e di esigenze e vizi individuali da soddisfare. La criminalità organizzata, investe nel settore del gioco reclutando molti soggetti, soprattutto nel Sud d'Italia e nelle Isole, che anche a causa di gravi perdite al gioco si trovano stretti nelle morsa dell'usura e ad essere arruolati nella manovalanza della mafia. La mafia è mistificatrice ed è capace di intercettare le tendenze, ma anche di creare vuoti e di fomentare vizi per poi essere essa stessa a soddisfarli.

La mafia dunque attraverso, l'offerta dei suoi servizi e il riciclaggio del denaro sporco nel settore del gioco, genera un meccanismo perverso a danno della collettività e consolida sempre più il suo potere economico e sociale in altri settori e in altre aree economiche e territoriali. Dalla tradizionale attività di mediazione e di protezione (Gambetta, 1993) i clan mafiosi reinvestono i proventi delle loro attività illecite e per incrementare i loro profitti ed estendere la loro influenza ed esercitare con più forza il loro potere. L'impresa e l'intero mercato, sono sistemi istituzionali e relazionali nei quali economia legale e illegale si confondono per creare un'area grigia fatta di relazioni economiche opache.

## **Bibliografia**

- Arena M-Presilla M., Giochi scommesse e normativa antiriciclaggio, Filodiritto, Bologna, 2012, p.131 e ss.
- Arlacchi P. (1992), *Men of Dishonor: Inside the Sicilian Mafia: An Account of Antonino Calderone*, William Morrow and Company, New York.
- Becucci S., Provenzano C. Tona G. "Gruppo gerarchico e reti criminali di fronte alla globalizzazione. Replicazione e variazione del metodo Mafioso" in G.Faldetta, V.Fasone, C. Provenzano (a cura di) "Reti di Impresa Innovative: profili economici, aziendali, giuridici e sociali" in Aracne, 2014.
- Carbone N. Tolla M., *Elementi normativi internazionali e nazionali in materia di riciclaggio*, Cacucci, Bari, 2010, p.25.
- Di Maria R., Provenzano C., Tona G., "Amministrazione Giudiziaria delle Imprese Sottratte al Circuito Mafioso ovvero "l'altro volto" di mercato concorrenza e regole: alcune considerazioni sulla natura, sull'evoluzione

- e sul valore (costituzionale) delle “employment rules”. In Forum di Quaderni Costituzionali, giugno 2014.
- Gambetta D. (1993), *The Sicilian Mafia: The Business of Private Protection*, Harvard University Press, Cambridge, MA.
- Grasso P., Bellavia E., *Soldi sporchi, come le mafie riciclano miliardi ed inquinano l'economia mondiale*, Dalai Editore, Milano 2011.
- Magistro S., *Infiltrazioni Criminali e Gioco Illecito*, in G.Fidone e A. Linguiti (a cura di) *La disciplina dei giochi in Italia tra monopolio pubblico e mercato*, Giuffrè Editore, Milano 2013.
- Nicaso A., Lamothe L. (1995), *The Global Mafia, The New Order of Organized Crime*, Macmillan, Toronto Canada
- Razzante R., “*I giochi della criminalità organizzata*”, in *Gnosis, Rivista Italiana di Intelligence*, n.4/2012.
- Razzante R., *Il riciclaggio nella giurisprudenza, Normativa e prassi applicative*, Giuffrè, Milano, 2011.
- Razzante R., *L'usura nell'economia*, in *Gnosis- Rivista Italiana ed Intelligence*, n.3, 2009. p 53.
- Reuter P. (1983), *Disorganized Crime: The Economics of the Visible Hand*, MIT Press, Cambridge, MA.
- Sciarrone R. (2011), “Mafia, relazioni e affari nell'area grigia”, in AA.VV., *Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, Fondazione RES, Roma.
- Sciarrone R. (2009), *Campo teorico e generi sociologici del fenomeno mafioso*, in *Rassegna italiana di sociologia*.
- Varese F. (2012), How Mafia Takes Advantage of Globalization. The Russian Mafia in Italy. *British Journal of Criminology* 52(3); 235-253.